

ASSICURA[®]

edipi

Strategie, marketing, tecnologia e organizzazione per il mondo assicurativo

N. 6 giugno 2006

L'INTERVISTA

*Francesco La Gioia,
a.d. di Zurich Italia*



**Zurich:
brand globale,
strategie locali**

NEWS

Massimo Congiu
nuovo presidente
Unapass

FOCUS

Innovazione in agenzia:
buone intenzioni,
pochi investimenti

Speciale
convegno

Frontiere
dell'ICT nel
mondo
finanziario

Gestire il rischio nella filiera alimentare

Un sinistro nella catena alimentare può provocare pesanti danni di immagine e addirittura la chiusura dell'azienda. Le soluzioni offerte dall'assicurazione e dalle tecniche di risk management in un convegno organizzato dall'Unione Industriali di Parma e dallo Studio Garulli Insurance Broker

Involontari primaverali con trucioli di ferro, confetti con pezzi di plastica, cibi contaminati dalla salmonella, animali morti tra gli ortaggi. Sono solo alcuni esempi di quello che può succedere - e succede più spesso di quello che si pensi - a scapito dell'ignaro consumatore. La causa può essere un difetto nella macchina di confezionamento, l'assenza di controlli in qualche anello della filiera produttiva o carenze sul piano igienico-sanitario. Sta di fatto che quando succede per l'azienda che appone il marchio sono guai. Il rischio è addirittura la chiusura o, nel migliore dei casi, il pagamento di risarcimenti da capogiro e costi non meno ingenti per ricostruire l'immagine della società. Sono queste le situazioni in cui la presenza di una copertura assicurativa o di strumenti ade-

Claudio Cacciamani, docente di risk management all'Università degli Studi di Parma



guati di risk management fanno veramente la differenza.

Sulle diverse variabili del "Rischio nella filiera alimentare" hanno discusso assicuratori, docenti ed esperti nel corso di un convegno organizzato dall'Unione Industriali di Parma e dallo Studio Garulli Insurance Broker, società di brokeraggio con una forte presenza sul territorio e soluzioni mirate per il settore alimentare. "La filiera alimentare vede coinvolti un gran numero di attori, spiega **Claudio Cacciamani**, docente di risk management all'Università degli Studi di Parma: agricoltori, produttori di mangimi, sementi, allevatori, industria di trasformazione, trasportatori, distributori, commercianti all'ingrosso e al dettaglio, fino al consumatore finale. Questo comporta un'elevata complessità del rischio, che deve essere gestito a partire dalla rintracciabilità dei prodotti, per semplificare il processo, individuare tutti gli step di produzione, i soggetti coinvolti e le loro eventuali responsabilità".

Verso un approccio sistematico

L'impresa alimentare deve affrontare rischi molto diversi da qualunque altro settore: oltre alle normali vulnerabilità trasversali a tutti i comparti, l'alimentare è particolarmente sensibile ai danni da prodotto. "La diligenza e la perizia del fabbricante devono essere applicate a



Franco Luca Casorati, responsabile assunzione responsabilità Civile di Axa Italia

monte della fase tecnica di produzione, continua Cacciamani: nello studio e nella scelta delle materie prime, nella fase di composizione del prodotto, in quella di confezionamento, ecc. Poi ci sono i rischi di tampering, ovvero le azioni di adulterazione dolosa del prodotto da parte di terzi, con conseguenze gravi ed immediate sull'immagine e sulle quote di mercato dell'azienda, senza contare i danni di tipo property e di business interruption. Le cause sono le più diverse e spaziano dal tentativo di boicottaggio da parte della concorrenza alla volontà di danneggiare l'azienda ad opera di gruppi politici o della criminalità organizzata. Per salvaguardare il valore aziendale è necessario adottare un approccio sistematico e coordinato tra i soggetti della filiera, risk manager,

compagnie assicurative, intermediari e istituzioni, nonché una gestione integrata dell'attività di risk management sia in fase preventiva che di post sinistro. Dobbiamo chiederci anche come determinare il valore 'intangibile' di un'efficace protezione/assicurazione aziendale e come può essere fatta apprezzare dal mercato. Infine suggerirei di attuare la massima diversificazione della catena del valore, ad esempio sui canali distributivi, per ridurre i rischi connessi".

Non solo polizze

Resta il fatto che la spesa assicurativa Danni e Vita delle imprese italiane è la più bassa d'Europa, così come la diffusione delle coperture Danni indiretti e Incendio All Risk. Se poi guardiamo alla presenza dei risk manager in azienda l'Italia non è nemmeno paragonabile a Paesi come gli Usa, dove esiste una tradizione consolidata di gestione del rischio. "La nostra offerta non si limita alla polizza, spiega **Franco Luca Casorati**, responsabile assunzione responsabilità civile di Axa Italia, ma spazia su un servizio completo di risk engineering, fornitura di prodotti assicurativi e customer service. Intendiamo promuovere presso le Pmi un maggiore orientamento alla gestione del rischio, garantendo alle a-

L'offerta dei Lloyd's

Total Recall è una copertura a protezione del marchio targata Lloyd's che interviene in tutti i casi di contaminazione dei prodotti accidentale e fraudolenta, nonché tentata estorsione su minaccia di contaminazione. "Particolarità della copertura è il servizio Crisis Link, spiega **Enrico Bertagna**, rappresentante generale per l'Italia dei Lloyd's, che mette a disposizione consulenti esperti in vari settori 24 ore su 24, 7 giorni su 7, per la gestione delle crisi derivanti dagli eventi coperti dalla polizza. Tra le garanzie sono incluse le spese di richiamo dei prodotti connesse alla comunicazione al pubblico (annunci, linee telefoniche dedicate, ecc.), i costi aggiuntivi per il personale, le spese per la distruzione, rimpiazzo e rimborso dei prodotti, ma anche quelle di richiamo sostenute dal cliente dell'assicurato, nel caso in cui il bene contaminato rientri nel prodotto finito del cliente stesso. Poi ci sono i costi di riabilitazione per tutte le azioni di marketing e legali finalizzate a riportare il livello delle vendite a quello stimato prima del sinistro, oltre alla relativa perdita di utili. Ovviamente sono esclusi cali di profitto non legati alla contaminazione o grandi eventi come guerre, radioattività, terrorismo o detenzione di materiale tossico ed esplosivo. I costi sono variabili e dipendono da fattori quali tipologie di prodotto, attività svolta, fatturato, ecc, con una franchigia - necessaria a responsabilizzare il cliente - proporzionata alla capacità finanziaria dell'azienda".

ziende un supporto tecnico di valutazione e pacchetti tagliati sulle esigenze delle singole unità produttive. Oltre alla fase di analisi, diamo raccomandazioni per la prevenzione e la protezione, con l'obiettivo di ridurre la gravità del rischio stesso e la vulnerabilità dell'azienda. Questo garantisce la sopravvivenza dell'impresa, crea valore e riduce anche i costi assicurativi. In funzione dell'attività e dei sistemi di protezione esistenti, determi-

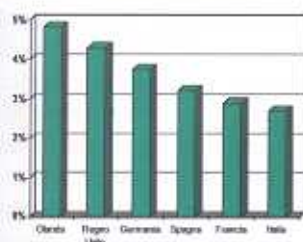
niamo l'aspettativa di danno e il rating di rischio. Nel settore alimentare il pericolo di gran lunga più grave è quello legato alla salute del consumatore: il prodotto è percepito come buono solo se garantisce sicurezza e da questo deriva una maggiore forza contrattuale dell'azienda. Sul piano assicurativo, l'offerta Axa per il settore si compone di un pacchetto base (Rc Terzi, Rc Prestatori di lavoro, Rc Prodotti) con garanzia abbinabile di Tutela Legale e un pacchetto opzionale per Ritiro Prodotti e Tampering. Poi abbiamo l'offerta Property All Risk con polizza base Incendio All Risk e garanzie opzionali (Furto e Rapina, Guasti Macchine e Danni Indiretti)".

R.C.

La spesa assicurativa Danni e Vita delle imprese italiane è la più bassa d'Europa, così come la diffusione delle coperture Danni indiretti e Incendio All Risk

La propensione alla spesa assicurativa

Premi Danni / PIL (%)



Fonte: TransPact 2005

Spesa assicurativa delle imprese per coperture Danni e Vita in Europa (% del PIL 2002)



Fonte: CEA 2003